

La linea fragile. Uno sguardo ecologista alle coste italiane

di Alex Giuzio

Edizioni dell'asino, Aprile 2022, 90 pp., 10 euro



Se diciamo che le coste italiane hanno caratteristiche uniche al mondo, forse molti pensano agli aspetti naturalistici, ai beni archeologici che si affacciano sul mare o a borghi marinari incastrati in stretti golfi, ma non è questo che rende unico il nostro paese. La particolarità è il modo con il quale siamo riusciti a rovinare tutto questo.

Con *La linea fragile. Uno sguardo ecologista alle coste italiane*, Alex Giuzio ci guida alla lettura delle contraddizioni che si incontrano percorrendo il perimetro della nostra penisola.

Dal Redattore capo di *Mondo balneare*, una rivista che nella versione on line ha mezzo milione di accessi al mese, ci attenderemmo un occhio benevolo nei confronti del settore turistico-balneare a cui in prevalenza si rivolge.

Nel leggere questo libretto di piccolo formato e con appena novanta pagine, la prima cosa che emerge è la consapevolezza dell'autore del degrado che hanno raggiunto le nostre coste e la sua onestà intellettuale nel riconoscere che proprio il settore a cui si rivolge la sua rivista è uno dei responsabili della 'fragilità' nelle nostre coste. Tutta colpa dei concessionari? Certamente no: nel ricostruire la storia degli stabilimenti balneari e del quadro normativo che li regola, emerge una chiara responsabilità della politica che non è riuscita a gestire un'attività di

rilevante interesse economico per il nostro paese ma fonte di forti conflittualità. Il titolo del capitolo in cui si affronta questo argomento 'Storia e intrighi delle concessioni balneari' potrebbe essere quello di un film comico o drammatico.

In 'Un mare di gente in una fisarmonica', spiega in modo chiaro la difficoltà di gestire un territorio in cui la popolazione ha oscillazioni stagionali che trasformano le località turistiche costiere in un mare di gente per poi chiudersi in una specie di letargo non appena arriva il freddo.

Alex Giuzio non è tenero neppure con il modo con il quale è stata gestita l'erosione costiera, che ha portato a trasformare centinaia di chilometri di costa sabbiosa in costa rocciosa, e a versare sulle spiagge sedimenti

che, per le loro dimensioni, ben si sapeva che se ne sarebbero presto tornati sugli alti fondali. Proprio da questi viene estratta molta sabbia che finisce sulle spiagge, ma sui nostri fondali, in particolare su quelli dell'Adriatico, sono presenti piattaforme offshore per l'estrazione di idrocarburi che, fra l'altro, indicano la subsidenza delle aree costiere, che è una delle principali cause dell'erosione. E quanto pagano le multinazionali oil & gas la concessione dei nostri fondali? A parità di superficie, circa un milionesimo di quanto pagano gli stabilimenti balneari!

In 'Treni vista mare' si analizza lo sviluppo della rete ferroviaria che, per ragioni morfologiche, ma anche di convenienza (non c'era bisogno di espropri), si è allungata sul bordo della penisola, occupando gli arenili, spesso innescandone l'erosione e impedendo l'accesso al mare.

Anche 'L'insostenibile presenza degli abusi edilizi' è una caratteristica delle nostre coste e una delle principali cause del degrado del territorio. Anche in questo caso la politica è responsabile al pari di tutta la nostra società, in cui l'illegalità è tollerata e quasi elemento di vanto. Quando si legge che dal 2004 al 2018 è stato abbattuto solo l'11% degli edifici irregolari presenti lungo la fascia costiera di 150 m ci si rende conto dell'esistenza di responsabilità diffuse, contro cui solo qualche associazione ambientalista è disposta a puntare il dito.

Un'altra anomalia italiana sono i porti turistici, la cui costruzione è stata enormemente facilitata da interventi legislativi, come la Legge Burlando, che hanno portato alla proliferazione di approdi turistici, con casi da Guinness dei primati: su 63 comuni costieri in Liguria sono stati costruiti 31 porti. E i porti non sono solo uno stimolo alla cementificazione costiera, ma dietro a questa si annida spesso la criminalità e le strutture aggettanti in mare innescano quasi sempre l'erosione dei litorali.

La nostra costa è stata violentata, ma potremmo anche non preoccuparci perché tutto questo andrà sott'acqua nel giro di qualche decennio per l'innalzamento del livello del mare. Purtroppo, è ciò che sta accadendo perché, come rimarca Alex Giuzio, per mitigarne gli effetti si dovrebbero prendere decisioni impopolari che nessun politico prenderà mai.

Ecco che la Linea fragile diverrà presto una linea rotta, sempre che non lo sia già.

E.P